



Andrea Tarantino

Cala il sole sull'oceano

Cala il sole sull'oceano.

Il vento arriva dalla spessa direzione del sole quasi volesse accentuarne lo scenario.

È lento nel posarsi e l'aria che si respira è sempre della stessa temperatura.

Una donna cerca di immortalare l'evento includendosi, assumendo pose fotografiche pensando di essere il soggetto della foto.

Il riverbero sempre sottile quasi volesse portare a sintesi i colori di un giorno.

La luce è meno splendente sotto il sole dando il massimo in lontananza.

Cala il sole all'orizzonte e di fronte l'oceano.

Pescatori intenti a capire la marea, turisti con sensibilità malinconica si sdraiano sulla spiaggia cercando una foto originale.

Genitori lasciano uscire i loro figli allo "scoperto", tanto il sole tramonta e non fa più male e il mare si è ritirato.

Una coppia, nell'acqua, si guarda con la stessa intensità con la quale osserva il sole, quasi volesse palesare che è meglio un attimo intenso a parole intense per descrivere un attimo.

Il riverbero è ormai sulla spiaggia ed è tutto semplicemente surreale.

I colori cangianti in modo impercettibile colorano un paesaggio da racconto. Tutto è più lento e invitante a riflessioni pacate.

Il sole non tocca il mare, ma si copre, e le sfumature che lascia lo rappresentano all'altezza.

Riappare prima di oltrepassare ed è una palla di fuoco rossa. È corteggiato da nuvolette che ne risaltano la grandezza e lo sfidano in un'integrazione di colori decisi.

Lo scenario attrae gli astanti portandoli con lo sguardo in lontananza, ma a trascurare ciò che lì vicino accade.

Un bambino di colore, curioso, si avvicina ad osservare il colore dei capelli di un bimbo biondo che gioca sul bagnasciuga. Si toccano, si conoscono, tentano di parlare. Stupiti dai loro diversi colori sono ignari di quello che succede intorno.

I relativi genitori si guardano a distanza, sorridono e osservano la curiosità dei piccoli. Quest'ultimi sono di fronte a differenze palesi all'occhio, a colori marcati, convinzioni profonde, abitudini incarnate, parole che per loro hanno un senso.

Si rendono conto da subito che è inutile usare la parola, infatti, in un'intesa reciproca iniziano a fare "cose" insieme. Partono da lì. Usano le mani, il corpo per costruire un recinto di sabbia.



L'uno capiva l'altro: sapevano quando aiutarsi e quando lavorare da soli. Erano continui i tentativi di utilizzare il canale verbale ma quasi subito si rendevano conto che erano le volte che non si capivano.

Sporchi di sabbia la differenza tra i loro colori era diventata meno accentuata.

Ciò che li tiene insieme ora non sono le differenze, ma l'obiettivo comune. Partendo dalle differenze si sono incontrati in un "progetto". Come i loro genitori si sono incontrati lì dove il sole stava calando.

Spesso mi capita di osservare il mio mare e di pensare da dove viene il sole o cosa succede lì dove sta calando.

Ora, forse, sono proprio lì e mi rendo conto che sto osservando non quello che succede, ma ciò che mi attrae. Con espressioni analoghe ma differenti, il sole si esprime sempre in modo magistrale, ma soprattutto è lo stesso sole. Differenti temperature, colori, tempi, profumi... ma il sole è uno, ed è lo stesso che si sta posando, forse, sulla medesima acqua.

Ciò mi fa sentire a casa e pensare che esistono legami, contatti che non abbiamo deciso o voluto. Ci precedono e ci superano.

Mi sento vicino a me stesso più di quanto non fossi mai stato, vicino a tutto ciò che spesso si presenta come irraggiungibile. Tutti i miei sensi un attimo prima rivolti a cogliere "l'esterno", ora si azzuffano per decifrare la mia realtà interna. Forse siamo figli dello stesso dio, intanto, siamo sicuramente scaldati dallo stesso sole e bagnati dallo stesso mare.

Ma intanto sull'oceano il sole è calato.